

*Da Rosa Oliva*

Nel 2020 oltre ai sessant'anni della sentenza della Corte costituzionale n.33/1960, ricorre anche il decimo compleanno della Rete per la Parità, che fu fondata con le Associazioni, gli Enti e le Università che avevano organizzato eventi per celebrare nel 2010 i cinquant'anni dalla sentenza.

In quest'anno abbiamo perciò una doppia preziosa occasione per il bilancio dei dieci anni trascorsi lungo il difficile percorso verso la parità.

La Corte costituzionale deve continuare a essere il nostro principale riferimento, come illustrato nei contributi venuti dalle nostre socie onorarie e dalle componenti del Direttivo della Rete per la Parità.

Vorrei aggiungere che purtroppo altri dieci anni non sono stati sufficienti per attuare in pieno il diritto all'uguaglianza senza distinzione di sesso, per passare dalla parità formale alla parità sostanziale, come sancito nella Carta costituzionale.

Non è stato sufficiente l'impegno del movimento delle donne né l'esempio di tante donne che nel nostro Paese e nel mondo hanno dimostrato di essere in grado di ricoprire incarichi e di avere responsabilità di alto profilo.

In Italia sono state necessarie dimostrazioni di piazza e audizioni in Parlamento e tanto impegno soltanto per evitare pericolosi passi indietro.

Abbiamo dimostrato già dal secolo scorso di saper fare squadra tra donne e ottenere risultati nonostante le resistenze della maggior parte degli uomini; ecco alcuni esempi in Italia, del passato e più recenti;

Nel 1947 le 21 madri costituenti hanno lasciato da parte appartenenze politiche e credi e nonostante fossero in numero esiguo hanno ottenuto di inserire nella Costituzione articoli che ancora oggi sono la base giuridica per le nostre rivendicazioni.

Nel 1975 associazioni femminili laiche e cattoliche hanno ottenuto la riforma del diritto di famiglia.

Nel 1996 le parlamentari unite hanno fatto modificare il reato di violenza sessuale che ora è reato contro la persona.

Nel 2011 le deputate Lella Golfo (FI) e Alessia Mosca (PD) hanno ottenuto, grazie anche alle pressioni e al sostegno delle associazioni di donne, la legge sulla presenza delle donne nei CDA, ora prorogata sempre per azioni congiunte dentro e fuori del Parlamento.

Altro esempio la L 215 del 2012 sulle norme di garanzia di genere. (Doppia preferenza e par condicio di genere).

E potrei continuare...

Da qualche tempo rifletto sulla situazione, particolarmente esasperata in Italia, in cui gli uomini, da millenni al potere, utilizzano la loro posizione dominante per evitare che le donne assumano responsabilità e compiti in una società paritaria.

Dobbiamo cambiare strategia: pretendere che sia eliminato quello che in economia si chiama "**abuso di posizione dominante**", ottenere che prevalga il merito a prescindere dal sesso.

Il tentativo di uscire dall'emergenza sanitaria passando a una gestione completamente diversa del nostro pianeta, per non mettere a rischio l'intera umanità, deve essere l'occasione per utilizzare tutte le energie e le competenze, a partire da quelle preziose delle donne ([video](#)).

Spero di avere ancora per qualche tempo vita e forza per continuare nel mio impegno e di avere ancora con me tutte le persone (molte donne e anche qualche uomo), con le quali ho percorso questi dieci anni.